DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHE COSA PREPARA?

A diciotto giorni dalle elezioni De Gasperi non ha ancora detto se intende rispettare il responso delle urne.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 75 ★ MERCOLEDI 31 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Franco il 17°

Noi abbiamo attaccato a fondo l'onorevole Pacciardi per la sua politica di rottura dell'unità democratica e per l'avallo che egli ha dato alla dittatura clericale di De Gasperi. Abbiamo considerato questa politica un tradimento al patto stretto fra le forze democratiche nel vivo della lotta antifascista e negli anni della Resistenza. Sul terreno della politica estera, noi abbiamo rimproverato all'on. Pacciardi, in termini talvolta drammatici, la rinuncia alle tradizioni di indipendenza che erano nella storia del Partito Repubblicano e la firma posta ad una politica estera, che rappresentava nei fatti l'asservimento dell'Italia agli interessi degli Stati Uniti. Abbiamo sottolineato, in termini duri, il danno grave che da ciò derivava alla nazione, e ci è stato facile profetizzare che da questa politica sarebbero venute sconfitte e sciagure per lo stesso Partito Repubblicano.

L'on. Pacciardi ha respinto le nostre accuse e se ne è lamentato con noi. Ci ha accusato di intolleranza, sol perchè rivendicavamo per i partiti dei lavoratori il diritto di rappresentanza nel governo. Ci ha accusati di faziosità, perchè denunciavamo il pericolo per la pace, per la nostra indipendenza e per la causa democratica rappresentato dal piano Marshall. Ha ragione Pacciardi? Siamo noi nell'errore?

Abbiamo dinanzi a noi questa notizia: il generale Franco, lo assassino di Cristino Garcia, di Antonio Medina, di Eduardo Fuentes e di altri mille patrioti, l'affossatore della libertà in Spagna, colui che pugnalò la Repubblica, aprì le porte del suo paese allo straniero e lo trascinò in una spaventosa guerra civile, Francisco Franco, la creatura di Hitler e di Mussolini godrà per il suo regime degli «aiuti» del piano Marshall. La decisione è stata presa ieri dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti. La proposta è stata avanzata dal deputato americano Okonski, il quale l'ha sostenuta con l'argomento che la Spagna di Franco «è il più grande baluardo in Europa contro il comunismo». La Camera dei Rappresentanti ha applaudito Okonski.

Non poniamo la questione in termini di sentimento. Restiamo pure freddi; dimentichiamo la collera e le lacrime di indignazione che questa notizia solleverà fra i patrioti di Spagna, fra i cinquecentomila esiliati, fra le madri, le figlie, le spose dei martiri. Tralasciamo di enumerare quanti altri massacri e quanti anni ancora di carcere e di esilio nasceranno da questi dollari che il generale Marshall assicura a Franco. E non fermiamoci sull'atroce ironia di questa immagine, che pure balza immediata dinanzi agli occhi: il conte Sforza, o forse anche Pacciardi, o forse Saragat seduti accanto al messo di Franco alla prossima conferenza dei «16» o — per essere più esatti — dei «17». Restiamo sul freddo, aspro, disincantato terreno della politica.

Non avevano sostenuto De Gasperi, Saragat, Pacciardi, che il piano Marshall era diretto a sostenere e a restaurare la democrazia? E tu, Ivan Matteo, non hai affermato che il piano Marshall è «piano socialista», il primo «piano socialista»? E la tua dichiarazione, o conte Sforza, secondo cui il piano Marshall era la pietra miliare su cui edificare la nuova Europa libera? E tu, Tremelloni, e tu Campilli, e tu ineffabile Togni? E voi tutti, corifei di Truman e del nuovo genio della pace, della libertà e della democrazia, che sarebbe il generale Marshall?

Franco è la democrazia? La dittatura di Franco è dunque per voi regime di libertà? Potete sostenerlo? E se non lo è, allora il piano Marshall *non è fatto per sostenere la democrazia*, nè per restaurare la libertà, nè per costruire un'Europa nuova! Spiegateci. Dateci un lume, un'indicazione, se potete. Rispondi tu Pacciardi, combattente di Spagna.

La realtà è che gli «aiuti» a Franco sono l'epitaffio funebre sul piano Marshall. Già Marshall non conta più, conta Forrestal, il Ministro della Guerra. Conta per l'America trovare uomini per la crociata antisovietica e antipopolare, fossero pure essi *gangsters* e assassini, fosse pure tra essi il generale Franco. E potessero resuscitare Hitler e Mussolini, noi li troveremmo nello stesso branco, vedremmo promettere ad essi dollari di Marshall o di Forrestal in cambio di basi e di carne da cannone.

L'ha scritto Lippman; l'ha dichiarato Taft; l'ha proclamato Okonski. Quello che importa a Washington non è ricostruire l'Europa, ma spegnere l'empito delle masse lavoratrici che vogliono giustizia, combattere il «comunismo». Chi meglio di Franco poteva servire alla bisogna?

E tu Pacciardi, ti schiererai con Franco?

PIETRO INGRAO

LA PROLUSIONE DI SCOCCIMARRO ALLA CONFERENZA ECONOMICA DEL FRONTE

Una sola via per uscire dalla crisi: riforme di struttura

Una sola forza capace di realizzarle: il Fronte Democratico

La relazione del compagno Pesenti e i primi interventi - 800 miliardi di circolazione monetaria, riduzione del 12% della produzione: questi i dati del fallimentare bilancio democristiano L'offensiva contro le classi lavoratrici si trasforma in minaccia per le libertà democratiche

Ieri mattina alle 10 si è aperta la Conferenza Economica del Fronte Democratico Popolare. Nella sala del Teatro delle Arti in via Sicilia, addobbata con una grande bandiera tricolore e l'emblema del Fronte, sono presenti i rappresentanti del Comitato Esecutivo del Fronte, dei Comitati provinciali, del Movimento dei Consigli di Gestione, della Costituente della Terra, del Fronte del Mezzogiorno, del Centro Economico per la ricostruzione, tecnici, professori, rappresentanti dei vari partiti, segretari di Camere del Lavoro. E' anche presente il compagno Longo, vice Segretario del P.C.I.

Alla presidenza della Conferenza vengono chiamati i compagni Scoccimarro, Morandi, Pesenti, Busetto (segretario della C. d. L. di Milano) e il demo-laburista Donati.

I lavori sono stati aperti da un'ampia relazione introduttiva del compagno Mauro Scoccimarro.

Parla Scoccimarro - Da destra a sinistra, al tavolo della Presidenza: Pesenti, Busetto, Morandi e Donati

Le responsabilità governative documentate da Scoccimarro

Nella sua ampia relazione il compagno Scoccimarro ha tracciato un quadro completo della situazione economica finanziaria quale si presenta oggi alla vigilia del 18 aprile per indicare quindi le linee generali della politica economica che il Fronte Democratico Popolare si propone di condurre.

Dopo aver premesso che, pur tenendo conto della pesante eredità del fascismo e della guerra, non v'è dubbio che un fattore che ha sensibilmente influito nel determinare la situazione attuale è la politica governativa condotta in questi ultimi anni, Scoccimarro osserva che l'elemento essenziale che caratterizza l'attuale situazione è il *«declino della produzione per effetto di una contrazione dei consumi.*

La produzione che dal '45 in poi aveva lentamente ripreso portandosi nel '47 a circa il 75% del livello pre-bellico è diminuita in media, dagli ultimi mesi del '47 in poi, di oltre il 10% in conseguenza di una contrazione delle vendite di circa il 30-40 per cento.

Quale la causa della rottura del relativo equilibrio che si era venuto determinando tra il 1946 e il 1947? La causa, osserva Scoccimarro, non può essere ricercata fra quelle che sono le normali cause delle crisi che si verificano al culmine di un ciclo economico, in quanto caratteristica della situazione attuale è che *l'apparato produttivo è sfruttato solo in parte* e d'altra parte non si ha uno sfasamento nell'aumento della produzione e dei consumi, ma si ha al contrario una *diminuzione assoluta del consumo.*

Ciò significa che non c'erano condizioni di crisi all'interno del processo economico, ma che queste condizioni di crisi derivano da un fattore esterno ed eccezionale. Questo fattore esterno è stato appunto la politica economica e finanziaria del Governo.

Il fattore dominante della crisi è costituito dalla contrazione del mercato interno ed essa è stata a sua volta determinata da:

a) inflazione che ha imposto alle masse consumatrici un risparmio forzato che si raggira negli ultimi due anni intorno ai 500 miliardi di lire; *b)* inasprimento fiscale sui consumi popolari; *c)* peso dell'imposta proporzionale che è gravato essenzialmente sui piccoli e medi produttori; *d)* speculazione al rialzo e al ribasso che ha portato al saccheggio del piccolo e medio risparmio per centinaia di miliardi: nel corso del 1947 i titoli hanno perduto complessivamente di valore per circa 800 miliardi; *e)* evasione di capitali sottratti alla ricostruzione e quindi alla capacità di acquisto (si può indicare una cifra di circa 500 miliardi)

Il bilancio finanziario

Si intuisce facilmente come questi fattori abbiano esercitato una enorme pressione sul mercato provocando una drastica riduzione dei consumi. A determinare la situazione hanno concorso poi indirettamente anche altri fattori che hanno operato per vie diverse nei vari settori dell'economia confluendo tutti nell'ostacolare la ripresa della produzione nazionale, con le conseguenti crisi nei principali settori industriali, con l'aggravamento della disoccupazione.

Questa la situazione nel campo economico.

Contemporaneamente nel campo finanziario il deficit del bilancio raggiunge i 700 miliardi, i residui passivi toccano gli 814 miliardi, i debiti di tesoreria a breve termine oltrepassano i 400 miliardi e la circolazione monetaria si eleva fino a sfiorare gli 800 miliardi. Il pareggio e il risanamento finanziario sono ormai relegati nel regno delle utopie e nemmeno i rappresentanti ufficiali del governo si azzardano a parlarne più.

Le responsabilità

Fra i due termini — da una parte minaccia di crisi economica e dall'altra minaccia di collasso finanziario — si muove oggi la politica governativa.

Politica che rifiuta di rompere il circolo vizioso che si è prodotto e si muove quindi tra continue contraddizioni: da una parte il tesoro rastrella il risparmio nazionale sottraendolo all'industria e aggravando così la situazione della produzione, dall'altra si aprono brecce nel tesoro nel tentativo di dare ossigeno alle industrie.

Come sfuggire a queste contraddizioni? Come rompere il circolo vizioso?

Prima di rispondere a questa domanda Scoccimarro apre una parentesi per esaminare il problema delle responsabilità politiche e personali di questa situazione. Per questo egli traccia una rapida storia dal 1945 al 1947 di tutti i provvedimenti presi e di tutti i provvedimenti non presi, dell'azione svolta al governo e nel Parlamento dalle sinistre e dell'azione svolta dalla Democrazia Cristiana.

Nel 1945 due sono state le proposte fondamentali delle sinistre: cambio della moneta bloccando un terzo della circolazione, e non consentendo nello sblocco se non per impieghi produttivi; imposta straordinaria sul patrimonio.

Citando dai resoconti stenografici della Costituente Scoccimarro ricorda la battaglia parlamentare e governativa che si è impegnata intorno a queste proposte: ricorda la storia dei biglietti non sufficienti al cambio, la successiva crisi del Governo Parri coll'ingresso nel governo dell'on. Corbino, il più accanito nemico del cambio, le tempestose sedute del consiglio dei ministri alla fine del '45 e, infine, dopo il 2 giugno, il furto delle matrici. Ricorda i tentativi delle destre e della Democrazia Cristiana per svuotare di contenuto l'imposta patrimoniale opponendosi a che essa fosse applicata in modo conseguente. Ricorda il piano triennale di risanamento finanziario da lui progettato ed elaborato, piano che si ispirava alla necessità di stimolare con provvedimenti finanziari la ripresa produttiva mobilitando tutto il risparmio nazionale, disboscando i capitali tesaurizzati, stroncando la speculazione.

Di questo piano il governo ha realizzato solo il primo punto, il prestito della ricostruzione, sabotato in parte e in ogni caso lasciato sospeso nel vuoto.

E Scoccimarro arriva così ad esaminare la terza fase: quella del governo democristiano puro con Einaudi ministro del bilancio. E' questa la conclusione di due anni di lotta nei quali la Democrazia Cristiana è andata via via passando da complice inerte e passiva degli interessi dei gruppi capitalistici contro le esigenze della produzione e del paese a complice attivo degli interessi di questi gruppi.

La critica alla politica di Einaudi, il cui schema logico coglie solo l'aspetto finanziario-monetario della situazione e trascura l'aspetto economico, si è in genere accentrata fino ad oggi sulla politica creditizia da lui condotta. E Scoccimarro si sofferma innanzitutto ad esaminare questa politica, pur rilevando che essa non è che un aspetto di tutta la generale politica condotta dal governo. Dopo aver ricordato la battaglia alla Costituente tra le sinistre ed Einaudi in merito al controllo qualitativo del credito respinto dal ministro del bilancio, legato invece al concetto di un insufficiente controllo puramente quantitativo, Scoccimarro rileva, come questa politica sia completamente fallita, di fronte all'aumento della circolazione monetaria, agli alti tassi di interesse che hanno reso possibile il finanziamento delle sole attività speculative a danni di quelle produttive e di fronte ai gravi danni che l'applicazione della politica creditizia ha provo-

(Continua in 4.a pag. 1.a colonna)

PER LA SCUOLA SINDACALE

Il progetto presentato alla Segreteria della C.G.I.L.

Si è tenuto ieri, nella sede della C.G.I.L., una riunione, presieduta dal compagno Bitossi, presenti i segretari delle Federazioni nazionali e delle Commissioni femminile e giovanile per l'esame del progetto della costruzione della scuola centrale sindacale.

Dopo una breve relazione di Fredduzzi, della Commissione giovanile, gli architetti Bruno ed Eugenio Scamferla hanno esposto il progetto di costruzione nei suoi minimi dettagli, che ha riscosso il pieno consenso dei presenti per la sua serietà. Prendendo quindi la parola, il compagno Bitossi ha portato la adesione della segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro all'iniziativa dei giovani lavoratori.

A conclusione della riunione si è deciso di formare un comitato nazionale per il coordinamento della raccolta del materiale e delle sottoscrizioni per la costruzione dell'Edificio

Riforme di struttura!

I piccoli e medi proprietari di terre, schiacciati dalla pressione fiscale non sono oggi in grado di comprare i concimi loro occorrenti.

I piccoli e medi industriali sono soffocati dai vincoli corporativi: i gruppi monopolistici, attraverso questi vincoli, organizzano nel loro esclusivo interesse la distribuzione delle materie prime.

Le vendite dei prodotti industriali si sono contratte del 35 per cento provocando una contrazione nella produzione di circa il 10 per cento e ponendo in crisi vasti settori dell'economia nazionale.

La circolazione monetaria ha raggiunto gli 800 miliardi.

Questa situazione non può esser risolta da un governo espressione di gruppi capitalistici. Questa situazione può essere solo risolta da un governo che esprima gli interessi di tutto il Paese e che attui profonde riforme di struttura.

TRUMAN SI SCHIERA CON IL NAZISTA FRANCO

La Camera americana ha votato l'inclusione della Spagna nel piano Marshall

La decisione approvata con 149 voti contro 52 - Missione speciale di Myron Taylor in Vaticano - Materiale bellico per 10 divisioni alla Francia

Il Segretario della F. S. M. trattato ignobilmente negli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *La Spagna franchista è da oggi ufficialmente nel piano Marshall. La Camera dei Rappresentanti americana ha approvato con 149 voti contro 52 l'inclusione della Spagna tra i paesi «beneficiari» del «piano».*

La decisione è stata presa su un emendamento presentato dal rappresentante repubblicano Okonski. Il quale ha affermato che non era concepibile che Franco, «baluardo contro il comunismo», rimanesse escluso dal piano di «ricostruzione». Il deputato in questione ha affermato che il regime di Franco è stato «approvato dal popolo», in seguito a «libere elezioni». Con queste affermazioni il Dipartimento di Stato ha definitivamente annesso la Spagna del fucilatore Franco tra i paesi vittime dell'aggressione fascista ed ha avallato contemporaneamente le elezioni farsesche tenute un anno fa dal dittatore e dalle quali furono esclusi oltre due milioni di spagnoli.

Myron Taylor, l'inviato speciale del Presidente presso il Vaticano, è partito da Washington alla volta di Lisbona e di Madrid dove avrà colloqui con Salazar e con Franco. L'esito dei colloqui verrà immediatamente riferito a Washington e al Sommo Pontefice.

Missione confidenziale

Al ritorno dal Portogallo e dalla Spagna Myron Taylor farà una visita in Vaticano. Il suo viaggio è in relazione con le elezioni italiane; egli è stato autorizzato a render noto confidenzialmente a De Gasperi che il governo americano intende assistere le forze anticomuniste in Italia con armi, denaro, mezzi di trasporto, ecc., su scala illimitata. Taylor ha avuto inoltre l'incarico di coordinare l'attività «pre-elettorale» dei rappresentanti americani a Roma.

Questa sera al Quai d'Orsay un portavoce di Bidault confermava che gli Stati Uniti invieranno ingentissime forniture di materiale bellico all'Europa Occidentale ed in particolare alla Francia. «Gli Stati Uniti forniranno per il momento materiale bellico per dieci divisioni», ha precisato il portavoce.

Questa fornitura sarebbe la prima di una serie di disposizioni tendenti, come ha affermato il generale Marshall, «ad aiutare l'Europa occidentale a ricostruirsi militarmente».

Siccome l'offerta americana di un piano di armamenti per i paesi occidentali, piano elaborato, deciso ed effettuato a Washington, avrebbe messo in imbarazzo i vari governi europei ed allarmato l'opinione pubblica, Marshall ha «consigliato» ai governi occidentali di prendere essi stessi l'iniziativa, chiedendo bombe invece di materie prime, e cannoni invece di trattori agricoli, che verranno concessi grazie ad una nuova legge «affitti e prestiti». Tale legge «è in corso, la sua realizzazione non è tanto una questione di tempo quanto di procedura», affermava questa sera confidenzialmente il portavoce di Bidault.

Alleanza militare

Al Quai d'Orsay si osserva inoltre che questa nuova legge «affitti e prestiti» presuppone un'alleanza militare tra gli Stati Uniti ed i paesi occidentali e si assicura che Bevin e Bidault durante il prossimo incontro con Marshall a Washington otterranno in garanzia americana al patto militare a cinque di Bruxelles.

LUIGI CAVALLO

Saillant costretto a lasciare gli S. U.

NEW YORK, 30 — Il segretario della Federazione Mondiale dei Sindacati, Louis Saillant che era giunto negli Stati Uniti per poter raggiungere Città del Messico per assistere al congresso dei sindacati dell'America Latina, non ha avuto il permesso di proseguire il suo viaggio ed è stato obbligato a rinunziare per l'Europa. Saillant ha dichiarato che il trattamento usatogli è «assolutamente incredibile» e che non appena rientrato a Parigi invierà una lettera di protesta all'ambasciatore Bonnet perchè la rimetta alla Casa Bianca e al segretario generale dell'ONU Trigve Lie.

IL COMPAGNO TOGLIATTI A 150.000 PUGLIESI

De Gasperi cederà il potere dopo la vittoria del Fronte?

La più grande manifestazione che Bari abbia mai visto - Un'imponente fiaccolata

BARI, 30. — Mai Bari aveva visto una manifestazione imponente come quella che oggi ha salutato il compagno Palmiro Togliatti: una folla di oltre 150 mila persone si assiepava in Piazza della Prefettura e su per il corso, per oltre un chilometro. Per due ore i cittadini baresi hanno attentamente seguito il discorso di Togliatti che, alla fine, è stato accolto da una ovazione interminabile e dall'improvviso accendersi di decine di migliaia di fiaccole che facevan festa all'oratore.

Togliatti è apparso commosso per la grandiosa manifestazione e ha esclamato: «I cittadini questa vostra magnifica dimostrazione conferma per chi il Mezzogiorno voterà il 18 aprile».

E questa certezza di vittoria ha risuonato per tutto il discorso di Togliatti che ha nuovamente messo in relazione la lotta che i partiti democratici debbono oggi condurre, con quella già vittoriosamente condotta prima del 2 giugno. Anche allora — ha ricordato l'oratore — vi era «nel nostro Paese una strana atmosfera di incertezza e di paura, quasi di panico, che era stata creata dalla propaganda menzognera dei reazionari. Anche allora, vi ricordate quello che dicevano al popolo?: «Se voi votate per la Repubblica non sappiamo che cosa capiterà»; si rivolgevano al credente e gli dicevano: «Se vincerà la Repubblica bruceranno tutte le Chiese, non sarà più possibile professare la propria fede religiosa», si rivolgevano ai possidenti e dicevano loro: «Se trionferà la Repubblica, insorgerà la canaglia e a tutti taglieranno la testa»; si rivolgevano al popolo e dicevano: «Se vincerà la Repubblica, non avremo più gli aiuti dall'America; saremo boicottati dal mondo intero». Ebbene, il 2 giugno pacificamente il popolo ha votato, ha vinto la Repubblica e nulla di tutto ciò è successo *(applausi)*. E' capitato soltanto che il popolo italiano ha potuto comprendere ancora una volta chi era che li ingannava, chi erano coloro che, spargendo le calunnie, volevano impedirgli di votare per la libertà, per cacciare i complici del fascismo e per fondare uno Stato nel quale il popolo fosse padrone».

Il compagno Togliatti denuncia quindi le violenze perpetrate, sotto il manto complice del governo nero, dagli agrari siciliani e dalla polizia di Scelba e riafferma la certezza di una vittoria del Fronte democratico nelle prossime elezioni. Ciò premesso l'oratore denuncia il tono dato alla campagna elettorale dai partiti di destra e dalla Democrazia cristiana: se il Fronte vince, ha detto implicitamente De Gasperi, non riuscirà a prendere il potere perchè noi lo impediremo con tutti i mezzi. Nè De Gasperi, d'altro canto, ha esaurientemente spiegato il significato del suo «Costi quel che costi». «Ancora una volta domando a De Gasperi — dice Togliatti — se la Democrazia Cristiana accetterà i risultati delle elezioni».

L'oratore ha poi vivacemente polemizzato con l'on. Lucifero che aveva annunciato un suo comizio sul tema «Via fuori d'Italia, via fuori straniero». Lucifero tenta così di presentarsi con il motto che fu di Garibaldi — quando l'Italia era dominata dagli austriaci e dal governo del Papa che era peggio di un governo straniero — subito dopo avere proposto che tutti i partiti di centro e di destra si mettano d'accordo perchè, comunque si pronunci il popolo, non collaborino mai con il Fronte democra-

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

SI ALLARGA LA LOTTA DEGLI IMPIEGATI CONTRO IL GOVERNO DELLA FAME

Venerdì scenderanno in sciopero trecentomila dipendenti comunali

Manovre democristiane nel Comune di Roma - La vertenza alla Banca d'Italia è stata composta - Sciopero nelle Se. Pr. Al.

E' annunciato per dopodomani, 2 aprile, lo sciopero nazionale del trecentomila dipendenti comunali e provinciali. Lo sciopero sarà limitato a 24 ore ma sarà ripreso il giorno 6, se nel frattempo il governo non si sarà ancora deciso a venire incontro alle richieste della categoria.

Queste richieste riguardano essenzialmente l'erogazione agli Enti locali delle somme necessarie per il pagamento delle competenze al personale, l'aumento del carovita, nonchè altre provvidenze per i sanitari, i pensionati, i segretari comunali e provinciali, i vigili urbani; inoltre vengono richiesti il blocco dei licenziamenti e la regolamentazione delle Commissioni Interne.

La decisione di sciopero nazionale fu presa a suo tempo dall'organo deliberativo regolarmente eletto — l'Esecutivo della Federazione — riunitosi appositamente a Torino. In quell'occasione i rappresentanti d. c. furono pienamente concordi con le altre correnti per il passaggio all'estrema azione sindacale. Ieri però, in seno al Sindacato romano, approfittando di alcune assenze che davano loro una lievissima e provvisoria maggioranza, i d. c. hanno manovrato in modo che il sindacato romano stesso ritirasse la sua adesione allo sciopero. Fatto importante: i d. c. si sono rifiutati di ascoltare — prima di decidere — le Commissioni Interne degli uffici di Roma, ignorando così deliberatamente la volontà della base.

Oggi però le Commissioni Interne di Roma si riuniscono per dire il proprio parere e per manifestare la propria solidarietà dei colleghi di tutta Italia malgrado l'atteggiamento di aperto crumiraggio dei dirigenti d. c. In serata tornerà a riunirsi il direttivo del sindacato.

Lo sciopero alla Banca d'Italia è stato composto a breve distanza di tempo dalla sua proclamazione: ieri mattina, infatti, dopo il raggiungimento di un accordo pienamente soddisfacente per i lavoratori, gli sportelli si sono riaperti. A tutte le trattative ha partecipato il compagno Bitossi per la C.G.I.L.

Scioperano invece da ieri i dipendenti dell'Alto Commissariato Alimentazione e delle Se.Pr.Al. Anche il personale giudiziario prosegue il suo sciopero, mentre i gassisti continuano l'agitazione attiva, essendosi i padroni rifiutati addirittura di trattare.

Oggi, a meno che il governo non provveda, sospendono il lavoro anche i dipendenti del servizio dei contributi unificati.

Apprendiamo infine che sono in corso colloqui col Ministero del Tesoro in merito alla questione, che oramai si trascina da mesi, del calcolo dell'indennità di carovita per gli statali di alcune province che vengono a trovarsi particolarmente svantaggiate dal sistema in atto (ad esempio, Firenze).

Nuova manifestazione dei disoccupati a Milano

L'anticipo per un sussidio strappato all'Associazione industriali

MILANO, 30. — Oltre 5.000 disoccupati, hanno effettuato stamattina a Milano un'altra dimostrazione per ottenere i sussidi promessi dalle autorità e dagli industriali.

Una loro delegazione si è recata a trattare con l'associazione degli industriali ottenendo subito l'impegno che l'associazione anticiperà la somma necessaria per i sussidi pattuiti sin dal 4 marzo scorso, rivalendosi poi sui datori associati.

Anche rispetto alle assunzioni sono stati ottenuti impegni sicuri

IL 4 APRILE A MILANO E TORINO

Grandi manifestazioni per la difesa della produzione

MILANO, 30. — Una grande manifestazione in difesa della produzione verrà effettuata domenica 4 aprile a Milano e a Torino per iniziativa dei Consigli di gestione.

Mentre a Torino la manifestazione avrà un carattere prevalentemente di difesa della produzione automobilistica, a Milano oltre 200 aziende industriali saranno presenti coi loro prodotti alla sfilata.

DOPO LA TRIONFALE VITTORIA DEL FRONTE

La Costituente romena s'inaugura l'8 aprile

Il giornale «Scanteia» scrive che le elezioni di Pasqua hanno fatto fallire i piani degli imperialisti

BUCAREST, 30 — Dai risultati delle elezioni di domenica scorsa, pubblicati dal Ministero degli Interni Romeno, risulta che il Fronte Popolare riceverà provvisoriamente all'Assemblea Costituente circa 405 seggi su 414. L'assemblea si riunirà per la prima volta l'8 aprile per votare la fiducia al nuovo governo.

Un ultimo controllo dei risultati elettorali verrà compiuto dal Ministero della Giustizia e dai comitati elettorali centrali in modo da poter completare quanto prima le assegnazioni definitive dei seggi.

Commentando i risultati delle elezioni, il quotidiano «Scanteia» scrive che da esse è apparso quanto il regime sia radicato nel cuore del popolo.

Il giornale scrive poi che i risultati delle elezioni di Pasqua «hanno fatto fallire i piani degli imperialisti».

UN TELEGRAMMA AL SINDACO DI GENOVA

Scelba ripete affermazioni già smentite

GENOVA, 30 — Il Ministro Scelba ha inviato oggi al Sindaco Adamoli un lungo telegramma in cui tenta di giustificare le accuse da lui rivolte contro presunti brogli commessi dai servizi elettorali di Genova.

Nel telegramma Scelba non fa che ripetere le sue vecchie affermazioni, già smentite e precisate nel comunicato diramato ieri dalla Giunta comunale della capitale ligure.

INCHIESTA DE "L'UNITA" SUL PIANO MARSHALL

Niente acciaio per l'Italia

Dai porti italiani partono carichi di rottami di ferro per gli Stati Uniti - Sei milioni e novecentomila dollari sottratti al lavoro italiano

IV

Pochi giorni fa tre navi cariche di rottami di ferro sono partite per gli Stati Uniti dai porti italiani. Quando i giornali di sinistra rilevarono polemicamente l'avvenimento, il governo si scusò dicendo che i rottami erano degli americani, e che gli americani erano padronissimi di portare la roba propria dove volevano.

Questo non toglie che, se gli Stati Uniti scelgono come destinazione dei rottami di ferro giacenti in Europa, non Parigi o Milano, ma New York o San Francisco, questo è perchè ne hanno una grande scarsità e un tremendo bisogno.

L'affermazione, del resto, non è mia.

Il comitato «Nourse», nominato dal Presidente Truman per studiare il piano Marshall secondo la possibilità di esportazione da parte degli Stati Uniti d'America, rese noti infatti, al termine dei suoi lavori, che di inviare in Europa di acciaio e di materiale ferroso se ne poteva parlare solo in termini estremamente modesti.

Il che rende ancor più scandaloso l'affare dello stabilimento S.I.A.C. a ciclo integrale, di cui il governo e la sua stampa hanno fatto fino ad ora geloso mistero e che tanto preoccupa, da molto tempo i dirigenti della «Società Italiana Acciaierie Cornigliano» grossa industria siderurgica di proprietà dell'IRI.

Lo stabilimento a ciclo integrale fu costruito per lavorare direttamente il minerale di ferro: esso avrebbe dovuto produrre circa un milione di tonnellate annue di acciaio, un terzo cioè di tutta l'attuale produzione nazionale.

Dico «avrebbe dovuto» poichè, non appena ultimato, venne il tempo dell'occupazione tedesca e lo stabilimento fu trasportato ai sana pianta in Germania.

Fu in questo paese che, nel 1946, gli americani trovarono, e ufficialmente riconobbero come italiano, il macchinario dello stabilimento a ciclo integrale SIAC: si tratta secondo i calcoli dei nostri tecnici, di 50 mila tonnellate di materiale vario, per un valore di alcune decine di miliardi. Da allora sono passati quasi due anni, ma gli impianti SIAC sono rimasti tenacemente impigliati nelle mani degli americani.

Questo è la faccenda dei rottami non bastano, però, a fornire un quadro completo del contributo passato e futuro portato dagli Stati Uniti alla ricostruzione della nostra industria siderurgica.

Le cifre delle richieste italiane e delle promesse americane in

ALDO TORTORELLA

(Continua in 2 pagina 1. colonna)